



IMPERIAL WAR MUSEUM, LONDRA



In 1ª di copertina

Troops resting, 1916 (Soldati che si riposano, 1916)
di Christopher Richard Wynne Nevison.

In 2ª di copertina

Tamzine, una piccola barca da pesca utilizzata dalle truppe
britanniche nell'evacuazione di Dunkerque.

In 4ª di copertina

Uno dei 1.300 autobus di Londra - presto soprannominati *Ole Bill* dai
militari - requisiti per il trasporto delle truppe sul fronte occidentale
durante la Grande Guerra.

PRESENTAZIONE

Alan Borg FSA

Direttore dell'Imperial War Museum

L'Imperial War Museum è uno dei musei nazionali della Gran Bretagna, ed ha come soggetto il ruolo che la guerra ha ricoperto nella storia del ventesimo secolo. La decisione di fondare il Museo venne presa nel 1917, mentre la prima guerra mondiale era ancora in corso, e l'obiettivo iniziale era proprio quello di perpetuare il ricordo degli sforzi e dei sacrifici di quel conflitto. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, i nostri termini di riferimento furono estesi fino a coprire anche questo evento; oggi gli scopi istituzionali del Museo si sono ulteriormente ampliati e coprono tutti gli aspetti dei conflitti del XX secolo, tanto civili quanto militari, di parte alleata come di parte nemica.

A differenza della maggior parte degli altri musei, perciò, noi trattiamo un arco di tempo relativamente ristretto; ma nell'ambito di questi limiti abbiamo raccolto e continuiamo a raccogliere una vasta messe di materiale, che fa del Museo una miniera senza eguale di documentazione e di cimeli, aventi come argomento i teatri di guerra del ventesimo secolo. Di conseguenza, l'Imperial War Museum è tanto un archivio quanto un museo, ed assolve ai suoi compiti di documentazione non solo attraverso quei pezzi da esposizione che tradizionalmente si associano ai musei, ma anche attraverso i mezzi caratteristici dell'era tecnologica - film, fotografie, registrazioni sonore. Le collezioni del Museo sono in questo modo utilizzate per la produzione di innumerevoli libri, film, programmi televisivi, ed altri lavori di ricerca o di interpretazione della storia dei conflitti del ventesimo secolo.

Il Museo è tuttora attivo nella ricerca di nuove acquisizioni, riguardanti tutti gli aspetti del suo soggetto istituzionale, e questo dà un gusto particolarmente eccitante al nostro lavoro. I diari e le lettere conservati da coloro che servirono nelle forze armate o che furono testimoni del-

The Imperial War Museum is one of Great Britain's national museums, and its subject the role that war has played in the history of the twentieth century. The decision to found the Museum was taken in 1917, when the First World War was still being fought, its initial purpose being to record the efforts and sacrifices of that conflict. With the outbreak of the Second World War our terms of reference were extended to cover that conflict too, and today the Museum's purpose has broadened still further, so that we cover all aspects of twentieth century conflict, both civil and military, allied and enemy.

Unlike most other museums, therefore, we deal with a relatively short period of time, but within these limits we have collected and continue to collect a vast wealth of material, which makes the Museum a unique repository of information and material on the subject of twentieth century warfare. Consequently the Imperial War Museum is as much an archive as a museum, and its subject is covered not just through those display items traditionally associated with museums - but also through the media born of the technological age : films, photographs, and sound recordings. The Museum's collections are thus used in the production of innumerable books, films, television programmes and other works of research or interpretation of the history of twentieth century warfare.

The Museum is still active in collecting material across all its subject areas, and this gives a particularly exciting flavour to our work. The diaries and letters kept by individuals who either served in the forces or witnessed the wars as civilian are invaluable as source material to the historian and the Museum has amassed a large archive of such records. Television programmes that shed a new light on a aspect of armed conflict, works of art which make a "statement" about war, sound record-



Veduta aerea dell'Imperial War Museum.

la guerra come civili, costituiscono una fonte inestimabile per lo storico, e l'Imperial War Museum ha accumulato un vasto archivio di queste testimonianze. Programmi televisivi che hanno gettato nuova luce su determinanti aspetti della guerra, opere d'arte che esprimono un "giudizio" sulla guerra - queste sono solo alcune delle nuove acquisizioni con le quali le nostre collezioni continuano ad essere arricchite.

Nè i nostri sforzi nella ricerca di nuovo materiale sono confinati alla Gran Bretagna. La natura internazionale dei conflitti implica che oggetti e documenti si trovino molto spesso all'estero. Tra i pezzi più interessanti che si sono recentemente aggiunti alle nostre collezioni vi è una locomotiva a vapore che prestò servizio dietro la prima linea in Francia, durante il primo conflitto mondiale, e che venne in seguito impiegata in una piantagione di zucchero (situata in India); e, dagli USA, una rara pellicola a colori girata negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale. Un'importante acquisizione attesa per la fine di quest'anno è un carro armato Stalin JS2 che ci è stato dato dal Museo Centrale delle Forze Armate di Mosca, in cambio di un carro Conqueror proveniente dalla collezione del nostro Museo.

Spero che la lettura di questa pubblicazione possa incoraggiare il lettore a visitare l'Imperial War Museum, ed a vedere di persona la grande ricchezza delle sue collezioni. Come si può leggere nelle pagine che seguono, il Museo non è costituito da una sola sede, ma abbraccia quattro diversi luoghi: l'edificio principale è in Lambeth Road, a Londra - che, per inciso, ospitò in passato il famoso ospedale psichiatrico Bethlem Royal Hospital -; la nave-museo HMS Belfast, ancorata nelle acque del Tamigi; le Sale del Gabinetto di Guerra, a Whitehall, che costituirono il quartier generale sotterraneo di Churchill durante la seconda guerra mondiale; e l'aeroporto di Duxford, la famosa pista di decollo degli aeroplani da caccia della Battaglia d'Inghilterra, dove sono esposti al pubblico molti dei nostri aerei ed altri pezzi di maggiori dimensioni.

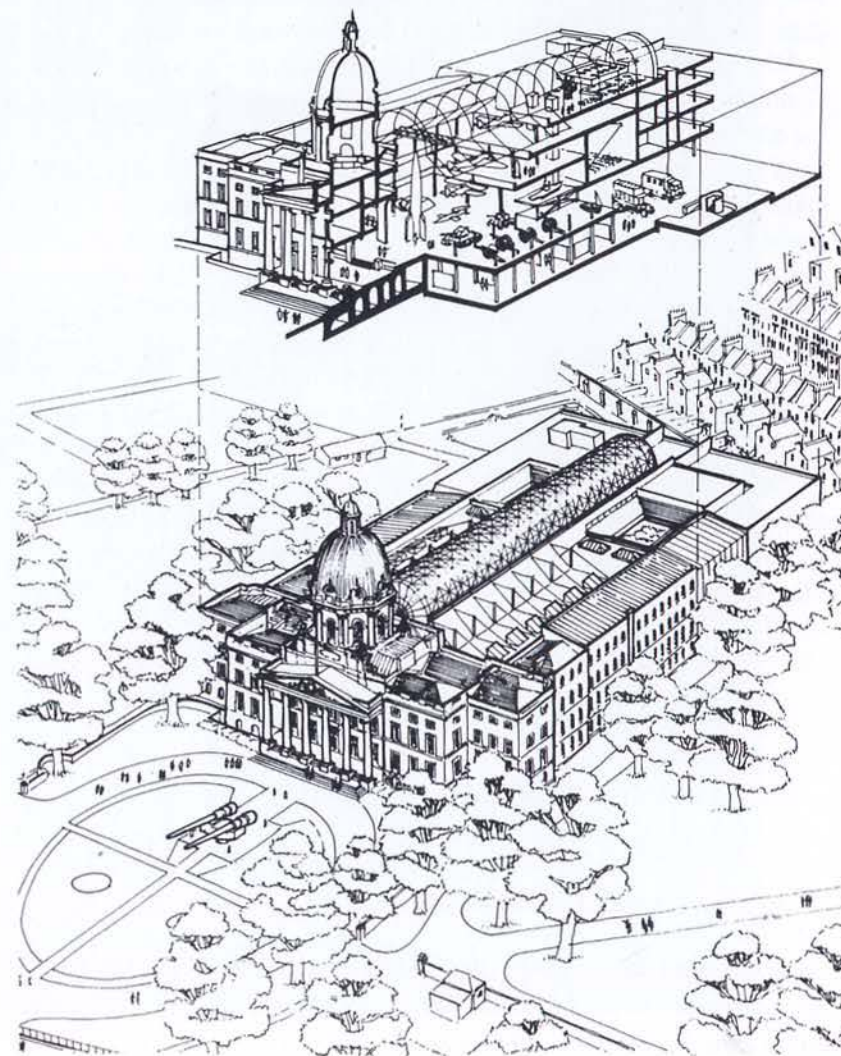
In tutte queste sedi il nostro obiettivo è quello di mostrare, almeno in parte, il tremendo impatto che la guerra ha avuto sulla società in questo secolo, e di aiutare le future generazioni a comprendere un argomento del quale anche il più pacifico di noi deve conoscere qualche aspetto, se vuole capire il modo in cui viviamo.

ings of men and women reminiscing about their own wartime experience - these are just some of the new acquisitions with which our collection continues to be enriched.

Nor have our efforts at acquiring material confined to this country. The international nature of our subjects means that artefacts and records are quite frequently located overseas. Among interesting items which have joined our collections recently are a steam engine which saw behind-the-lines service in France during the First World War, and was later used on a sugar plantation (located in India) and from the USA a unique colour film shot during the closing months of the Second World War. An important acquisition expected later this year is a Stalin JS2 tank which is being given by Central Soviet Armed Forces Museum of Moscow in exchange for a Conqueror tank from this Museum's collection.

I hope that reading this book will encourage you to visit the Imperial War Museum and see for yourself the great wealth of its collection. As you will read, the Museum is more than just one building, but comprises four separate sites; the Main Building in Lambeth Road, London (which used incidentally to be a famous mental asylum, the Bethlem Royal Hospital), the Museum ship, HMS Belfast, moored in the Pool of London; the Cabinet War Rooms in Whitehall, Churchill's wartime underground headquarters; and Duxford Airfield, the famous Battle of Britain fighter station, where many of our aircraft and other larger exhibits are on display.

At all these sites we aim to show something of the tremendous impact that war has had on society in this century and to help future generations understand a subject that even the most peaceable of us should know something about if we wish to understand the way we live.



GLI EROI DELLA GRANDE GUERRA

Nel marzo del 1917, mentre ancora infuriava il primo conflitto mondiale, il Governo britannico decise di istituire un Museo Nazionale della Guerra avente lo scopo di commemorare gli sforzi ed i sacrifici dei soldati che combattevano la Grande Guerra. L'idea era stata lanciata, in una lettera al quotidiano *The Times*, da Sir Alfred Mond, industriale e uomo politico. Prima ancora di essere aperto, il Museo divenne *Imperial* (anziché *National* come prevedeva la denominazione originaria), in quanto i Governi dell'Impero britannico comunicarono di voler partecipare, con il proprio contributo, a tale istituzione.

Sotto la guida di Sir Martin Conway, Direttore Generale, prese corpo un programma di acquisizioni di rara intensità: commissioni create per l'occasione selezionarono il materiale che giungeva da ogni parte - le tre Forze Armate, dipartimenti governativi, compagnie, società, privati cittadini -, e che copriva praticamente ogni aspetto della guerra appena conclusasi.

Armi, veicoli, documenti, cimeli giunsero anche da regioni remote come la Mesopotamia e l'Egitto: nel 1920 - anno in cui il Parlamento sancì ufficialmente la nascita dell'Imperial War Museum - la collezione era ormai ricca di quasi 150.000 pezzi; una prima esposizione venne allestita al Crystal Palace, inaugurata da Giorgio V.

Nel 1924 il trasferimento nelle gallerie adiacenti all'Imperial Institu-

te, nel quartiere londinese di South Kensington; alla perenne mancanza di spazio si sarebbe sopperito solo nel 1936, con la scelta di quella che è tuttora la sede del Museo.

Completato nel 1815, e facente parte del Bethlem Royal Hospital - o Bedlam; un ospedale per malati di mente -, l'edificio di Lambeth Road che attualmente ospita la maggior parte delle collezioni dell'Imperial War Museum rappresenta quanto rimane di un assai più vasto palazzo le cui ali laterali vennero demolite intorno al 1930 per fare posto ad un parco. La cronica esigenza di nuove aree espositive - insopprimibile in un'istituzione museale "aperta" come l'I.W.M., il cui programma di acquisizioni non ha mai subito rallentamenti - ha fatto sì che, intorno agli anni '70, si lanciasse un imponente progetto di ampliamento. I lavori, iniziati due anni fa, una volta completati porteranno a modernissimi ed ampi spazi ricavati in quello che una volta era il cortile dell'edificio.

Nella pagina a fianco

A sinistra, la facciata del Museo vista da Lambeth Road

A destra, veduta assonometrica dell'Imperial War Museum così come apparirà al termine dei grandiosi lavori di ampliamento iniziati nel 1986.



The mule track (Il percorso dei muli) di Paul Nash, 1918.

SOLDATI E BATTAGLIE: L'OCCHIO DELL'ARTISTA

Quando Muirhead Bone venne inviato, nel 1916, al fronte occidentale - primo artista britannico ufficialmente incaricato di documentare lo scenario della guerra -, sicuramente non sapeva che con le proprie numerose opere avrebbe contribuito a creare il nucleo di una collezione ora enorme (più di 12.000 tra quadri, disegni e sculture) che presenta, filtrati dall'occhio dell'artista, tutti gli aspetti della guerra: la desolazione dei campi di battaglia come il dramma della popolazione civile, la commemorazione degli eroi caduti come la tensione dei soldati in attesa del combattimento.

Dagli scopi principalmente propagandistici perseguiti durante il primo conflitto mondiale, nel commissionare opere d'arte "di guerra", dal Dipartimento dell'Informazione (elevato nel 1918 al rango di Ministero) del governo britannico, si passò ben presto - ciò che è tuttora nella filosofia del Museo - all'esigenza documentaristica e commemorativa; mentre le opere non commissionate - di artisti ex militari o civili - che il Museo sovente acquista, allargano il ventaglio emozionale ed ideologico del messaggio. Tanto da giungere, spesso attraverso una feroce satira, ad esprimere dure condanne nei confronti delle guerre e dei governanti: un atteggiamento che l'Imperial War Museum, ricercando la più ampia e fedele registrazione dei fatti storici, ha curato di documentare.

Su molta parte della collezione getta una luce affascinante l'archivio delle lettere con le quali i molti artisti inviati al fronte hanno descritto le proprie condizioni di lavoro e l'impatto con la realtà della guerra.



Sopra

Manifesto russo, risalente al primo conflitto mondiale, che invita alla sottoscrizione di un prestito di guerra.

Al *Department of Art* (Dipartimento delle Opere Artistiche) è affidata anche la conservazione degli oltre cinquantamila manifesti di guerra che il Museo ha acquisito nel corso degli anni. La collezione spazia dal 1914 ai nostri giorni, e - per quanto naturalmente basata su materiale britannico e del Commonwealth - rappresenta una delle più importanti fonti di documentazione sulla propaganda condotta attraverso le affissioni, nei Paesi europei ed extraeuropei.

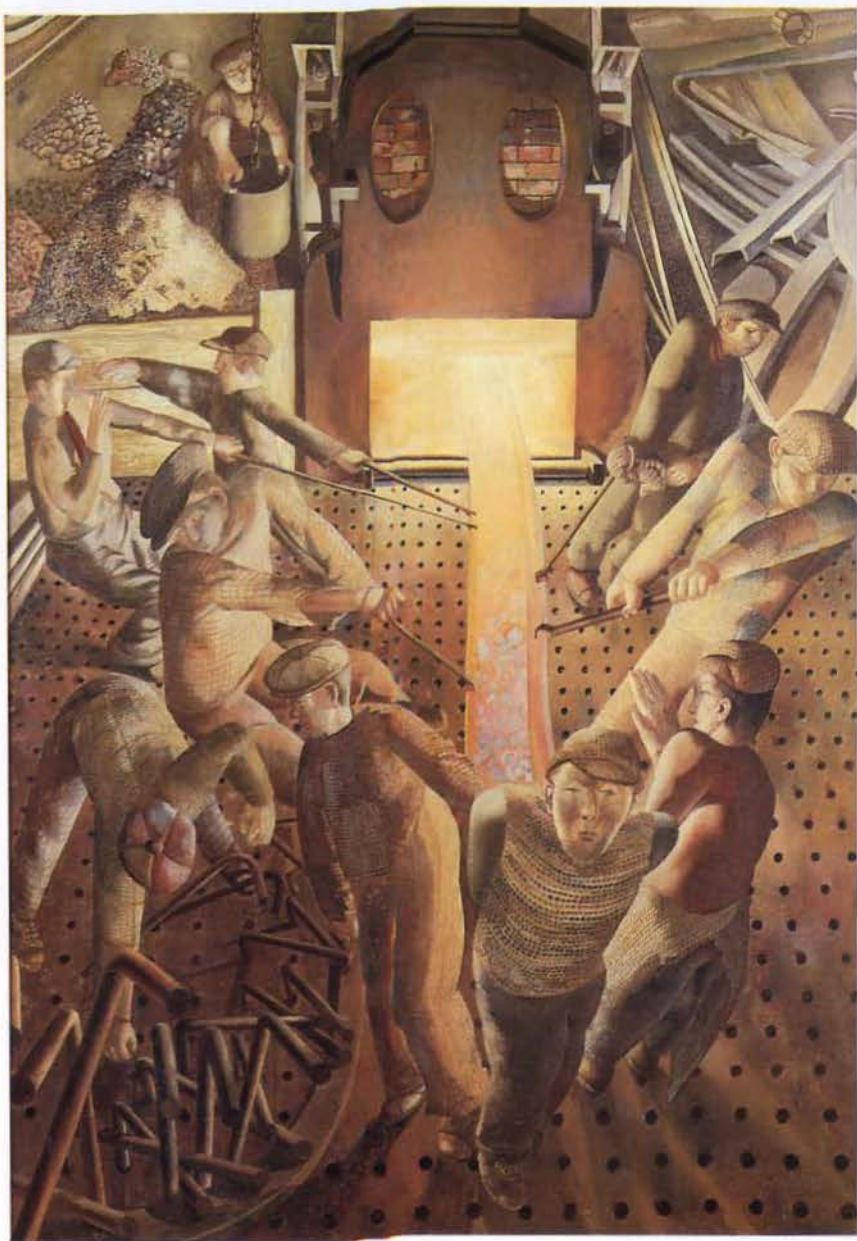
Arruolamenti, propaganda interventista, condizione delle donne e dei lavoratori, economia delle nazioni in guerra, amministrazione dei territori occupati, difesa civile: sono solo alcune delle tematiche fatte oggetto di manifesti, ed è di estremo interesse seguire, attraverso gli esemplari in possesso dell'Imperial War Museum, il profondo evolversi dell'ispirazione e della tecnica degli artisti a fronte di argomenti spesso immutati.



A dazzled merchantman (Un mercantile mimetizzato) di Charles Pears, I guerra mondiale.



Il dramma della popolazione civile durante le incursioni aeree illustrato nel quadro *Women and children in the Tube* (Donne e bambini nella metropolitana) di Henry Moore, 1940.





Sopra
At the coal face (Di fronte al carbone) di Henry Moore, 1942.

Nella pagina a fianco, a sinistra
Shipbuilding on the Clyde: furnaces (Cantieri navali sul Clyde: gli
 altoforni) di Stanley Spencer.

Il dipinto appartiene ad una serie di quadri di grandi dimensioni per i
 quali è stata ipotizzata la realizzazione di una speciale galleria.
A destra, la guerra aerea nel secondo conflitto mondiale in *Take off:*
interior of a bomber aircraft (Decollo: interno di un bombardiere) di
 Laura Knight.



FOTOGRAFIE, FILM, TESTIMONIANZE

Conosciuto dagli storici, dai ricercatori, dagli studiosi di tutto il mondo come una delle più ricche fonti iconografiche sui teatri di guerra del ventesimo secolo e sugli uomini e le armi che vi hanno preso parte, il *Department of Photographs* (Dipartimento Fotografico) dell'Imperial War Museum è costituito da un archivio di più di cinque milioni di fotografie e negativi.

La collezione documenta soprattutto i due conflitti mondiali: conserva infatti oltre 250.000 negativi e fotografie della Grande Guerra - frutto in larga parte del lavoro dei molti fotografi di guerra inviati al fronte; ma anche di un intenso programma di scambio, condotto negli anni immediatamente successivi al conflitto, con i Paesi di entrambi gli schieramenti -, mentre la seconda guerra mondiale è illustrata da più di due milioni di immagini che documentano le operazioni condotte dagli Alleati e dall'Asse, le condizioni di vita di una Gran Bretagna in guerra, le diverse nazioni occupate.

Se il grosso dell'archivio è composto da immagini in bianco e nero, la documentazione relativa agli anni più recenti (a partire dal 1942) registra un numero progressivamente sempre più alto di fotografie a colori. Moltissime le immagini rimaste anonime - perché si è perso il nome del fotografo, soprattutto nel caso di immagini riprese da militari non ufficialmente incaricati della documentazione, o da fotoamatori; oppure perché acquistate o donate successivamente ai conflitti -; ma della collezione dell'Imperial War Museum fanno parte anche "scatti celebri" come quelli di Horace Nicholls, Cecil Beaton, James Jarché. Largamente utilizzato per le esposizioni del Museo, nonché per rassegne e pubblicazioni speciali, l'archivio fotografico è a disposizione degli studiosi, che possono anche ottenere riproduzioni.

Per restare sul fronte delle immagini di guerra, non si può non ricordare il *Department of Film* (Dipartimento di Cinematografia): un archivio nato con i film girati nel corso della prima guerra mondiale - tra questi la sola ripresa esistente della battaglia della Somme. Organizzata nel 1919, la collezione è uno dei più antichi archivi cinematografici del mondo, e possiede oggi poco meno di quindici milioni di metri di pellicola, la cui conservazione richiede una costante cura.

Alle bobine di celluloidi si sono aggiunti anche, in tempi recenti, supporti tecnologicamente più avanzati come i nastri magnetici registrati ad esempio nel corso della guerra delle Falkland. All'interno dell'Imperial War Museum una piccola sala cinematografica, moviole ed altre apparecchiature permettono la visione e la duplicazione delle pellicole conservate.

Assai più recente la storia del *Department of Sound Records* (Dipartimento delle RegISTRAZIONI Audio), costituito nel 1972 con lo scopo principale di acquisire e conservare la testimonianza diretta dei protagonisti delle battaglie, delle operazioni militari, della vita civile di una nazione in guerra.

Personale del Museo ha raccolto - seguendo un programma di interviste basato sulla cronologia degli avvenimenti - la storia orale della prima guerra mondiale, del periodo tra le due guerre, del secondo conflitto mondiale. Un ampio capitolo della ricerca è stato riservato all'esperienza dei prigionieri di guerra di entrambe le parti.

Integrano l'archivio le registrazioni radiofoniche e televisive, il materiale proveniente da donazioni e le registrazioni acquisite attraverso scambi internazionali.

Nella pagina a fianco

A sinistra, manifesto di propaganda per l'arruolamento volontario nell'esercito, Gran Bretagna, 1915.

A destra, "Your talk may kill your comrades" ("Parlando potreste uccidere i vostri compagni d'armi"), poster britannico della II guerra mondiale disegnato da Abram Games.



Day versus Night Bombing fld.

HTT/806/10

13 JAN 1943

10, Downing Street.

Whitehall.

12 January, 1943.

My dear Friend,

I was much interested in your note about day-bombing. In principle, of course, we can afford to stand heavier losses if we get compensation in the form of greater accuracy. But since a great proportion of our losses are due to flak, which is more accurate by day than by night, the day bombers will have to fly at a very great height, which will not only diminish their chance of hitting, but will restrict the number of days on which they can operate.

It is all a question of figures, and I shall look forward with great interest to seeing the arguments in quantitative form when they have been produced.

your wife

Wm. H. Churchill

Sir Henry Tizard, K.C.B., F.R.S.

Daughters of War

Space beats the rocky freedom of these times -
Therese and dancing with men's spurs raised
By the ~~stone~~ rest-side of the tree of life
The underside of things -
And what form with the profoundest eye

I saw in prophetic dreams
These mighty daughters, as they danced
Between earth and sky, from the common corpse
To rise in their shining thrones,
I saw the mighty daughters girt with
All glorious power for the work of valour,
And arm of the Son of Man
Borne aloft, but with modest looks, -
The royal leader, the royal fool of life,
The old man bowed in lowliness

To show the young people
And teach the world to love - they have no other love
No better love - in the narrow house of death

And in our night their words
Of night, a way and name, a song to soothe—
Circled the wild—the soft light of our eyes

Glancing the wild lustre, the clinging two
 joining the harpours into the place of and
 With the encounter wild of their
 Over our coralling faces
 That must be broken—broken for ever-ore.
 So the soul can keep not
 In their huge embrace.
 And there are none for
 Most lonely of being
 And after
 So all

[Faint handwritten notes and stamps are visible at the bottom of the page.]

...and heart
...and + more
...and
...and
...and
...and
...and



Handwritten signature

she is a better player than my best
friend you will like it

90

2. R. July
F. 1911

The J. Reuben
R.F. France
Mar 1907.

DOCUMENTI

Il *Department of Documents* (Dipartimento dei Documenti) conserva le fonti documentali scritte di ogni tipo riguardanti le guerre combattute nel ventesimo secolo. E' possibile operare una grande distinzione di fondo: da una parte l'archivio allinea diari, lettere ed altre testimonianze autografe scritte quasi esclusivamente da militari e civili britannici e di Paesi appartenenti al Commonwealth; dall'altra conserva - in copia originale o in microfilm - documenti catturati dalle truppe britanniche ed alleate nel corso della seconda guerra mondiale, soprattutto in Germania e in Italia.

Alla sezione che raccoglie gli scritti privati di cittadini britannici appartengono documenti di primaria importanza per lo storico: basti pensare ai diari ed alla corrispondenza dei Feldmarescialli John French ed Henry Wilson per quanto riguarda la Grande Guerra, o del Feldmaresciallo Montgomery e di Sir Henry Tizard - lo scienziato che giocò un ruolo fondamentale nell'elaborazione delle strategie di difesa - per la seconda guerra mondiale.

Ma tra i compiti di questa sezione vi è anche quello di conservare le testimonianze scritte ed inedite delle migliaia di protagonisti meno noti che le guerre hanno visto agire: diari e lettere che restano a disposizione di studiosi e ricercatori e che gettano luce sugli aspetti sia storico-militari, sia sociologici dei conflitti.

Oltre 100.000 libri e 25.000 stampati diversi, 15.000 raccolte di periodici ed altrettanti disegni tecnici e carte topografiche costituiscono il patrimonio del *Department of Printed Books* (Dipartimento Bibliografico), principalmente dedicato, ancora una volta, alle due guerre mondiali ma ricco di documentazione anche in merito ai conflitti minori, alle crisi militari, alla guerriglia, agli interventi di pacificazione delle Nazioni Unite.

La biblioteca copre, accanto agli aspetti puramente militari - possie-



Sopra

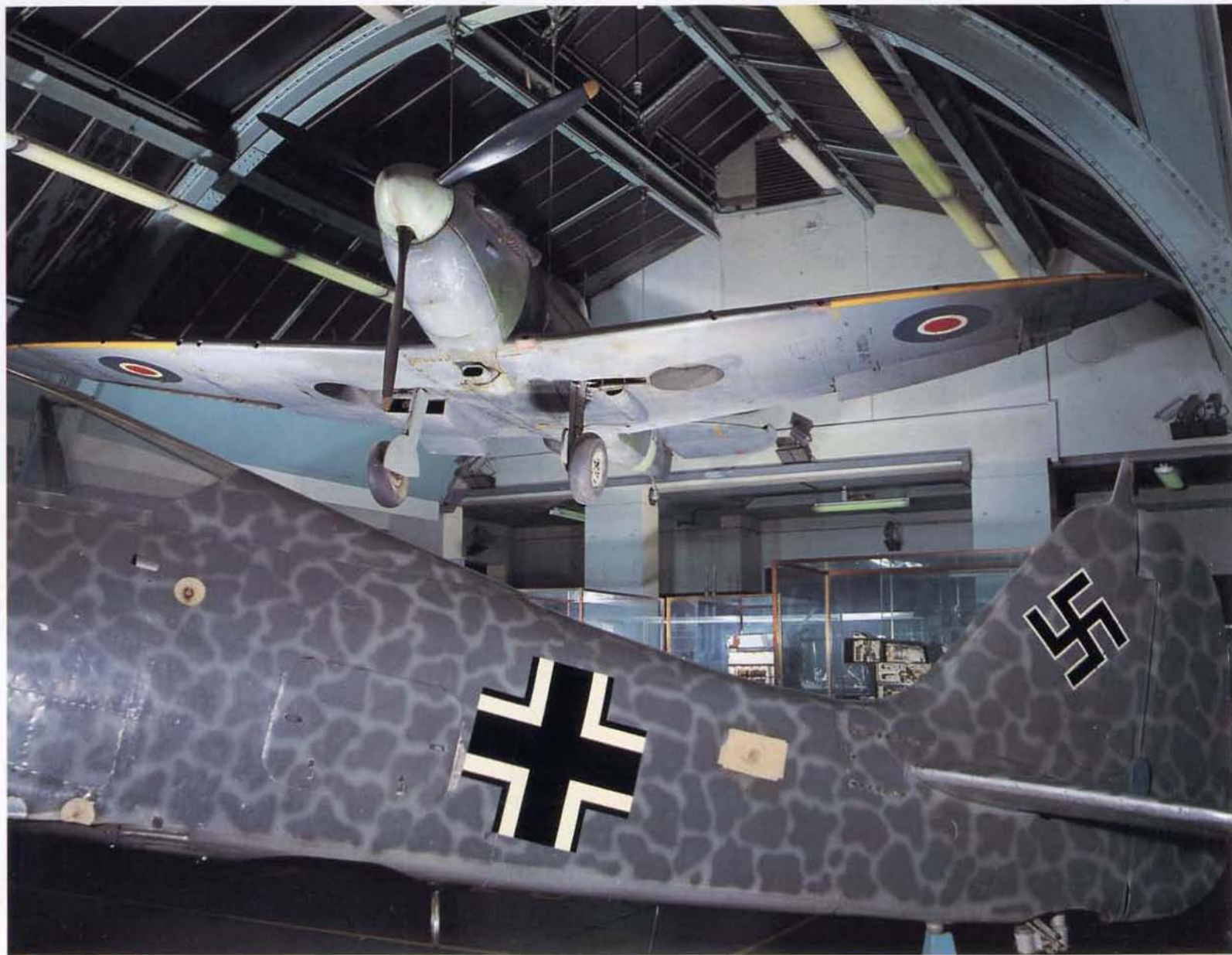
La sala di lettura del Museo - un tempo la cappella del Bethlem Royal Hospital - che si trova sotto la cupola dell'edificio.

Nella pagina a fianco

A destra, manoscritto di *Daughters of War* (Figlie della guerra) di Isaac Rosenberg, insieme a due autoritratti che il poeta disegnò mentre si trovava in trincea, in Francia, durante la Grande Guerra.

A sinistra, lettera indirizzata da Winston Churchill a Sir Henry Tizard, concernente le strategie dell'offensiva aerea sulla Germania.

de ad esempio un'incredibile raccolta di storie di unità, britanniche come di altre Nazioni - anche il versante economico, letterario, sociale e politico della guerra. Tra gli stampati, rari documenti come volantini propagandistici, manuali tecnici per armi e veicoli, carte d'identità militari, tessere delle razioni. La collezione cartografica annovera le mappe di trincee, di difese, di ordini di battaglia e le rilevazioni topografiche dei teatri di guerra dei diversi conflitti.



L'AEROPORTO DOVE GLI SPITFIRE VOLANO ANCORA

Dell'Imperial War Museum fa parte l'aeroporto di Duxford, una delle più importanti basi dell'aviazione da caccia britannica nel corso della Battaglia d'Inghilterra (10 luglio-31 ottobre 1940) e, dal 1943 al 1945, sede del 78° Gruppo da Caccia americano.

Utilizzato dalla Royal Air Force sin dal 1924, l'aeroporto - che si trova nei pressi di Cambridge - fu abbandonato nel 1961; riaperto temporaneamente nel 1968 per le riprese del film *La Battaglia d'Inghilterra* di Harry Saltzman, cinque anni più tardi fu dichiarato su iniziativa dell'I.W.M. monumento di particolare interesse storico-architettonico.

La rinascita di Duxford è stata comunque rapida, grazie anche all'apporto delle autorità della Contea del Cambridgeshire e dei volontari della *East Anglian Aviation Society* (ora *Duxford Aviation Society*); dal 1973 l'aeroporto ospita annualmente un'esposizione aerea, e più di due milioni e mezzo di visitatori sono giunti a Duxford nei primi dieci anni di apertura ufficiale al pubblico (dal giugno del '76).

La maggior parte delle costruzioni dell'aeroporto - compresi gli hangar della I guerra mondiale - è stata restaurata, riportata alle condizioni originarie e convertita all'utilizzo da parte del Museo, che a Duxford conserva, accanto alla collezione di aerei, anche i "pezzi" meno facilmente collocabili all'interno dell'edificio principale in Lambeth Road.

Altre costruzioni sono state aggiunte all'esistente: di tutte la più imponente è il *Superhangar*, completato nel dicembre del 1985, avente un'altezza di 22 metri ed un'area espositiva coperta di oltre 6.000 metri quadrati.



Sopra

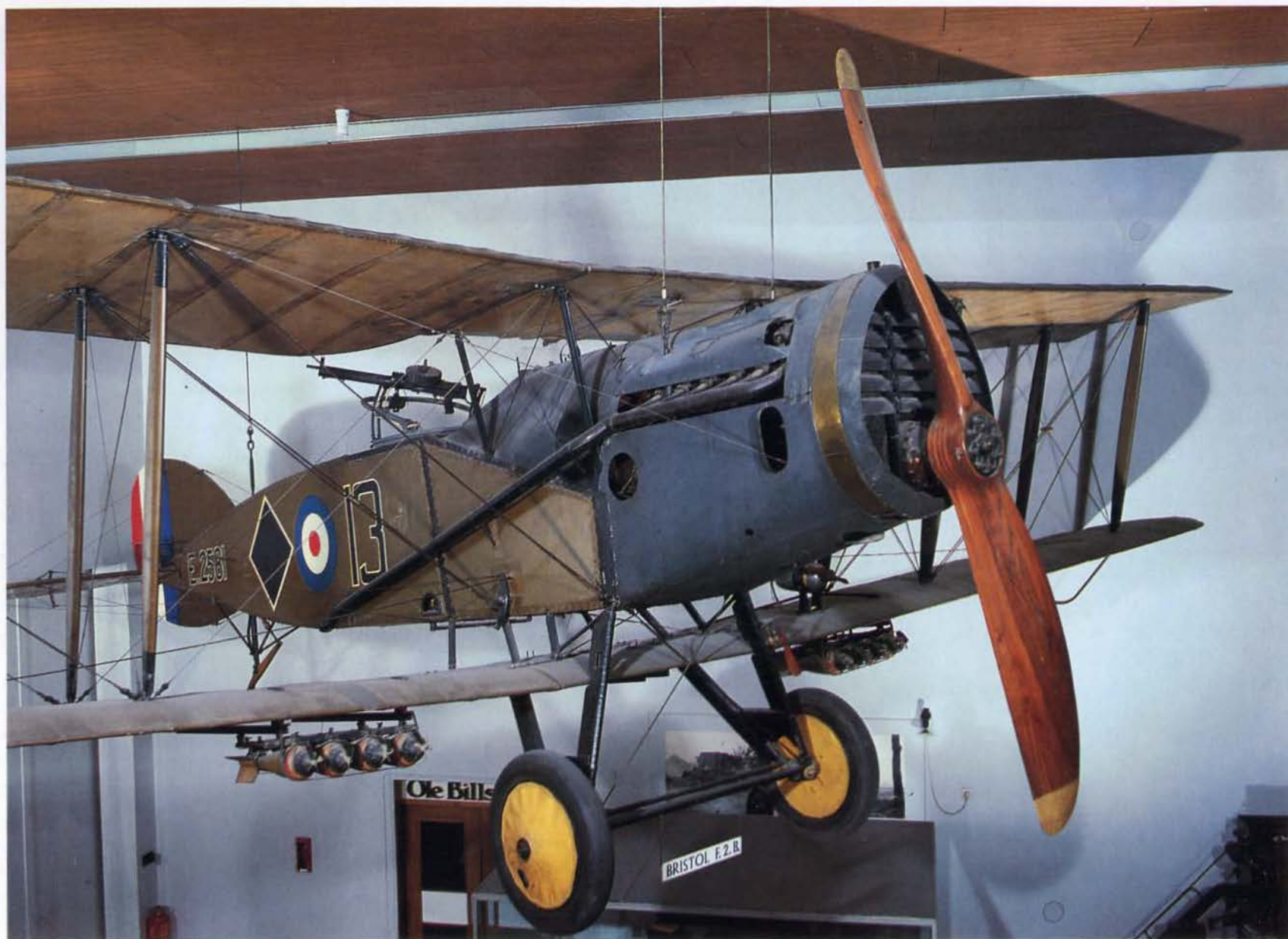
Lo Junkers JU52, aereo da trasporto tedesco della seconda guerra mondiale, esposto nel *Superhangar* dell'aeroporto-museo di Duxford.

Nella pagina a fianco

Appeso all'interno dell'Imperial War Museum, lo Spitfire MkIA - velivolo divenuto simbolo della Battaglia d'Inghilterra - con accanto, in primo piano, il caccia tedesco Focke-Wulf 190. Lo Spitfire della foto fece parte, dal luglio 1940, dello Squadrone No. 609 di stanza a Middle Wallop.

Sicuramente il fascino di Duxford è legato, oltre che al ricordo dell'eroico periodo della *Battle of Britain*, agli aeroplani in esso conservati, che costituiscono la migliore collezione esistente in Gran Bretagna: tra i velivoli permanentemente in mostra fanno spicco i vari Bristol F2B Fighter, BE2c, RE8, Anson Mk1, Junkers JU52, P-51D Mustang, Messerschmitt ME163 Komet, Boeing B-17G Flying Fortress, Boeing B-29A Superfortress, Vulcan B2. Negli hangar è possibile seguire le fasi del restauro dei velivoli più recentemente acquisiti, così come l'opera di conservazione degli aerei già esposti.

Rientra inoltre nella politica dell'aeroporto-museo ospitare esemplari volanti di aeroplani storici appartenenti a privati: è in questo modo che diversi *Spitfire*, *Kittyhawk*, *Mustang* ed altri aerei resi celebri dalle cronache di guerra possono essere ammirati ancora oggi in volo.



LE GALLERIE

E' praticamente impossibile seguire su queste pagine il percorso espositivo dell'Imperial War Museum: che, in ogni caso, rappresenta solo un'infinitesima parte delle collezioni appartenenti al Museo. Tutti i conflitti e le battaglie del XX secolo - dalla prima guerra mondiale alla guerra combattuta dalla Gran Bretagna per il possesso delle isole Falkland - sono rappresentati da cimeli, documenti, testimonianze scritte e orali, da sistemi d'arma come da veicoli, imbarcazioni, aeroplani.

Se le esposizioni permanenti e le rassegne speciali privilegiano l'obiettivo di colpire - pur nel rispetto della scientificità - la fantasia dei visitatori, in special modo di quelli più giovani (non si deve dimenticare l'ampiezza dei programmi di formazione per scolari, studenti ed insegnanti che una branca del Museo segue specificamente), a disposizione di storici, ricercatori, studiosi, scrittori restano strutture di invidiabile efficienza come la biblioteca, gli archivi, le sale proiezione.

Il *Department of Exhibits and Firearms* cura l'acquisizione, la conservazione e l'esposizione di cimeli e di armi, ed è condotto da personale specializzato al quale spetta anche pianificare la "rotazione" del materiale esposto ed amministrare la collezione di armi da fuoco moderne del Museo.



Sopra

Una delle numerose manifestazioni aeree organizzate all'aeroporto di Duxford (nella foto il *Mountbatten Memorial Air Display* del giugno 1983).

Nella pagina a fianco

Il biposto da caccia Bristol F2B Fighter, che rimase in servizio nella Royal Air Force britannica dal 1917 al 1932. L'esemplare esposto (matricola E2581) fu assegnato nel 1918 al No. 39 Home Defence Squadron.



HMS BELFAST, DA INCROCIATORE A MUSEO

In assoluto uno dei più grandi incrociatori che la Royal Navy abbia mai schierato, la HMS *Belfast* venne varata il 17 marzo 1938 dalla signora Neville Chamberlain, moglie dell'allora Primo Ministro britannico. Era stata costruita nei cantieri Harland and Wolff, e dislocava 11.500 tonnellate. Impressionante l'armamento principale: quattro torrette dotate ciascuna di tre cannoni da 6 pollici, capaci di colpire il bersaglio sino a 14 miglia di distanza.

Fu un inizio di carriera breve e sfortunato: nel novembre 1939, la *Belfast* venne gravemente danneggiata da una mina magnetica tedesca nel Firth of Forth, e dovette essere ricostruita quasi per intero. L'incrociatore sarebbe tornato a prendere il mare solo nel novembre del 1942, con l'incarico di scortare i convogli diretti in Russia; determinante fu inoltre l'apporto della HMS *Belfast* alla battaglia di Capo Nord (dicembre 1943), culminata con l'affondamento della *Scharnhorst*.

Nel giugno 1944, con un continuo bombardamento delle postazioni nemiche sulla costa della Normandia, coprì lo sbarco alleato del "D-Day" sulle spiagge *Juno* e *Gold*. L'anno successivo l'incrociatore britannico fece rotta per l'Estremo Oriente, e dal 1950 al 1952 fornì il supporto di fuoco alle forze delle Nazioni Unite durante la guerra di Corea. La nave venne completamente ammodernata, in patria, prima di ritornare ancora in servizio nelle acque dell'Estremo Oriente.

Ma la carriera operativa della HMS *Belfast*, a più di un quarto di secolo dal varo, stava volgendo al termine. Uscito nel 1964 dal servizio attivo, l'incrociatore venne ancorato a Portsmouth ed utilizzato come quartier generale ed alloggio galleggiante.

Fu in quel periodo, nel 1967, che l'Imperial War Museum cominciò ad adoperarsi per salvare la *Belfast* dalla demolizione; nel 1971 si creò un Fondo speciale per la conservazione della nave, ed il governo britannico finalmente acconsentì a fare della *Belfast* un museo galleggiante (il



Sopra

Il sottomarino monoposto *Biber* (Castoro), sviluppato dai tedeschi nel corso del secondo conflitto mondiale.

Nella pagina a fianco La HMS *Belfast*.

secondo dopo la HMS *Victory*), ancorato nelle acque del Tamigi. Dal 1978 la HMS *Belfast* è parte integrante delle proprietà dell'I.W.M.

La *Belfast* non aveva finito di navigare: se le sovrastrutture erano state restaurate alla perfezione perché potessero essere ammirate da migliaia di visitatori, non altrettanto si poteva dire dello scafo. Occorreva tirare in secco l'incrociatore: la *Belfast* venne di conseguenza trainata fino a Tilbury, e l'intera chiglia - 4.500 metri quadrati di metallo - fu scrostata, riparata dove necessario e ricoperta con speciali resine.

Il 19 ottobre del 1982 la HMS *Belfast* tornò nelle acque del Tamigi, che aveva abbandonato un mese prima; furono necessari solo altri sei giorni di lavori perché l'incrociatore riaprisse al pubblico, al suo ultimo "posto di combattimento" di fronte alla Torre di Londra.



LE STANZE SOTTERRANEE DI CHURCHILL

Il complesso *delle Cabinet War Rooms* (Stanze del Gabinetto di Guerra), regolarmente aperto al pubblico, è quanto rimane del quartier generale e degli alloggiamenti di emergenza nei quali Winston Churchill ed i vertici militari britannici si riunirono, durante tutta la seconda guerra mondiale, al riparo dalle incursioni dei bombardieri tedeschi. Le stanze erano state ricavate, nei sotterranei degli Uffici del Governo in Great George Street, già nel 1938, quando le prospettive di una guerra contro la Germania assumevano contorni di giorno in giorno più reali.

Le stanze divennero operative il 27 agosto 1939, una settimana prima che la guerra venisse dichiarata: offrivano riparo al Gabinetto di Guerra con la propria segreteria, ai capi di Stato Maggiore ed ai componenti dei gruppi di lavoro congiunto tra le diverse Forze Armate per la pianificazione delle strategie e dei servizi d'informazione. Il ricorso alle stanze sotterranee di Great George Street divenne massimo, da parte dei vertici del comando e controllo britannico, nel 1940, quando la minaccia di un'invasione sembrava estremamente prossima.

Con la fine delle ostilità in territorio europeo, a seguito della resa della Germania nel maggio 1945, una protezione sotterranea per il Gabinetto di Guerra non era più necessaria: le stanze dei New Public Offices vennero di conseguenza gradualmente abbandonate e convertite ad usi meno "eroici".

Solo la Map Room venne mantenuta operativa sino all'imposizione del "cessate il fuoco" nel sud-est asiatico e del Pacifico (15 agosto 1945). Con la resa del Giappone, nel settembre successivo, la maggior parte delle stanze venne spogliata dell'arredamento e di ogni altro equipaggiamento del tempo di guerra. Parte dell'ala sotterranea fu impiegata come centro per le telescriventi, come sala conferenze per i capi di Stato Maggiore e come sede delle apparecchiature per la crittografia.

Tuttavia alcune stanze - tra cui la Map Room, la sala del Gabinetto, l'ufficio e la stanza da letto di Churchill e la sala telefonica transatlantica - furono rispettate, e vennero convertite in museo già nel 1948.

Inizialmente in carico all'Ufficio di Gabinetto - responsabilità passata al Ministero dell'Ambiente nel 1975 -, le sale sono rimaste meta di visite esclusivamente su appuntamento fino in epoca recente: i lavori di restauro delle sale che erano state conservate, e la puntigliosa ricostruzione degli ambienti a suo tempo "spogliati", hanno preceduto la regolare apertura al pubblico avvenuta nel 1984.

Nella pagina a fianco

La stanza numero 65, detta *Map Room* (Sala della Mappa) era il cuore operativo degli alloggi fortificati sotterranei nei quali si riunivano - in caso di incursione aerea nemica - il primo ministro Winston Churchill, il Gabinetto di Guerra ed i capi di Stato Maggiore.

La parete sud della stanza è tuttora coperta dalla grande mappa del mondo sulla quale venivano continuamente aggiornati i movimenti dei convogli e delle singole navi da guerra.



Interno della caravan Leyland utilizzata come ufficio dal feldmaresciallo Montgomery.

INDICE

Presentazione	Pag. 1
Gli eroi della Grande Guerra	" 5
Soldati e battaglie: l'occhio dell'artista	" 7
Fotografie, film, testimonianze	" 13
I documenti	" 15
L'aeroporto dove gli Spifire volano ancora	" 17
Le gallerie	" 19
HMS Belfast, da incrociatore a museo	" 21
Le stanze sotterranee di Churchill	" 23

© 1988 by Rivista Militare

Direttore Responsabile: Pier Giorgio Franzosi

Testi: Roberto Maria Zerbi

Fotografie gentilmente concesse

dalla Direzione dell'Imperial War Museum

Stampa: FUSA Editrice, Roma

Via Anastasio II, 95

